

Centro storico | L'inchiesta

«Vie a tema, eventi e un parcheggio a est»

Le associazioni e le prospettive del commercio. Piffer: nuove strategie per salvare i negozi tradizionali Villotti (Confesercenti): «Bisogna calmierare i prezzi degli affitti. Troviamo dei correttivi»

La vicenda

● Per arginare gli effetti della crisi e evitare nuove chiusure, i commercianti chiedono un nuovo piano



● Come raccontato domenica dal Corriere del Trentino gli affitti sempre più alti e la concorrenza dei grandi marchi negli ultimi anni hanno messo in forte difficoltà i piccoli negozi

● Secondo le categorie bisogna pensare un nuovo modello che vivacizzi il centro. Si pensa soprattutto ad eventi, ma anche alla possibilità di creare delle vie tematiche da destinare a determinate botteghe o attività che caratterizzano il centro storico

TRENTO «I centri storici ci sono sempre stati e continueranno ad esserci e con loro i locali a uso commerciale. Il punto è trovare delle strategie per rimodulare i flussi di presenze e riqualificare gli spazi e le attività», dice Massimo Piffer, vicepresidente di Confcommercio Trentino. Con la concorrenza delle



Piffer
Siamo in una nuova epoca e dobbiamo tenerne conto



È necessario interrogarsi su come evitare ulteriori tracolli

grandi catene e dell'e-commerce per le piccole botteghe è sempre più difficile andare avanti. Come raccontava domenica il *Corriere del Trentino*, in centro 8 negozi su 10 sono in franchising. «Il contesto è cambiato negli anni — osserva Piffer — Alcuni commercianti si sono ritirati dall'attività per ragioni anagrafiche, c'è chi ha affittato il negozio perché i suoi figli hanno scelto di fare un altro lavoro e c'è anche chi ha dovuto chiudere. Alcuni cambiamenti sono legati all'innovazione e alle nuove

esigenze dei clienti. Negli anni si sono moltiplicati i supermercati e poi è arrivato anche il commercio online. Siamo in una nuova epoca e di questo dobbiamo tenere conto. Però dobbiamo chiederci che strumenti abbiamo per evitare ulteriori tracolli».

Un primo passo secondo il vicepresidente di Confcommercio sarebbe ripensare l'urbanistica commerciale, guardando anche a quello che si è fatto in altre città europee. «Va pensato un modello che valorizzi la peculiarità del territorio. — spiega — Una buona idea potrebbe essere quella di fare delle vie a tema, dando la possibilità a commercianti e artigiani di esporre all'esterno le merci». Per quel che riguarda la difficoltà di parcheggio Piffer è convinto che sia giusto tenere le macchine lontano dal centro storico, però qualcosa in più si potrebbe fare: «ad esempio un parcheggio interrato, come quello di piazza Fiera, nella zona est, per agevolare i collegamenti da quel lato della città» Poiché quello delle chiusure non è solo un problema trentino, ma nazionale, sarebbe utile anche ragionare sul costo del lavoro e sulla pressione fiscale, lascia intendere il



vicepresidente di Confcommercio.

«L'e-commerce da questo punto di vista è un sistema vigliacco — gli fa eco il presidente di Confesercenti Renato Villotti — perché è soggetto a una minor fiscalità». «Servono politiche di sostegno per evitare che i piccoli soccombano», continua Villotti che propone di vivacizzare il centro storico attraverso eventi e iniziative che siano in grado di attrarre sia i turisti che coloro che vivono fuori città o nelle valli. Il presidente di Confesercenti interviene anche sull'annosa questione degli affitti: «Bisogna trovare un modo per calmierare i prezzi, magari attraverso degli sgravi. Il Comune e la Provincia devono trovare dei correttivi o intervenire con degli aiuti».

Formula che a suo dire potrebbe essere usata anche per incoraggiare le aperture domenicali. «Le grandi catene hanno la capacità di sostenere costi maggiori. — afferma — I piccoli fanno fatica. Per avere qualche negozio in più aperto la domenica si potrebbe pensare di detassare l'incasso dei giorni di apertura straordinaria».

Valentina Iorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UilTusc

Largher: «Partita complessa, serve un cambio di passo a partire dagli esercenti»

TRENTO «Quella che i negozi tradizionali hanno di fronte è una partita complessa, ma la soluzione non può essere rincorrere la politica dei centri commerciali». Walter Largher, segretario della UilTusc, su questo non ha dubbi. «Non è puntando sulle aperture domenicali o ritardando le chiusure che si salvano le piccole attività commerciali. — dice — Su quel fronte le grandi catene saranno sempre più competitive,



Il segretario
Walter Largher della UilTusc Trentino

non ha senso inseguirle». **Secondo Lei cosa si può fare per garantire la sopravvivenza delle botteghe storiche?** «Servono proposte alternative. Bisogna puntare su un'offerta differenziata, senza scimmiettare i centri commerciali. La città in passato ha fatto delle operazioni giuste, come l'Autunno Trentino. I negozi del centro devono riuscire a caratterizzarsi e a trovare un proprio target di

riferimento, invece di inseguire quello delle grandi catene. Per fare questo serve una programmazione di lungo periodo».

Crede che l'amministrazione deva pensare un piano di sviluppo, come chiedono i commercianti?

«Chiedere l'intervento della politica va bene, ma non basta. Gli esercenti non possono stare sempre alla finestra in attesa che arrivi qualcosa. Dovrebbero dirci cosa

Il sindacalista

«Chiedere l'intervento della politica è giusto, ma non si può sempre stare alla finestra»

vogliono fare per rilanciare il centro. Qui serve una visione del futuro e non ho ancora capito quale sia la loro».

Lei dice che non ha senso puntare sulle aperture domenicali. Però rimane il fatto che i giorni festivi sono quelli in cui il centro si anima di più.

«Questo è vero, ma assistiamo a un paradosso. Ci sono i negozi in franchising aperti e molti ristoranti chiusi. Credo che per un turista che viene a Trento sia più importante poter assaggiare un piatto tradizionale, che andare a comprare una maglia o una borsa in un negozio che può trovare anche nella sua città».

V. Ior.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prg e Destra Adige: l'agenda di Palazzo Thun

Tanti i temi «caldi» in vista dell'incontro con Fugatti. Nell'elenco opere e parcheggi

TRENTO Atteso e programmato da tempo, rinviato il 15 marzo scorso a causa dell'impegno romano del governatore Maurizio Fugatti, che era stato convocato dal premier Giuseppe Conte per un confronto sul ddl sblocca cantieri, l'incontro tra la giunta comunale di Trento e quella provinciale avrà infine luogo venerdì mattina. La lista delle questioni «calde» che insistono sul capoluogo e che, per essere definite, necessitano di una collaborazione con la Provincia, è corposa.

Ieri il sindaco Alessandro Andreatta e i suoi assessori hanno dedicato una giornata

9

Milioni di euro è il costo del progetto che ha in mente il Comune di Trento per permutare aree e immobili tra i due enti. Un esempio: l'ex Atesina

intera a prepararsi sui temi. Sul piatto ci sono la variante al Prg, fra le partite più importanti della consiliatura, ma anche il futuro della Destra Adige, dall'ex Italcementi, alla casa d'accoglienza Bonomelli, alla sede della motorizzazione civile. In quella porzione di città, come noto, dovranno trovare spazio il polo espositivo e multifunzionale, la nuova sede del Centro di biologia integrata dell'università (Cibio), che l'assessore provinciale Achille Spinelli vorrebbe portare a Rovereto, negli spazi della Meccatronica), lo studentato e un ampio parcheggio, con la costruzione di un

ponte sull'Adige ciclo-pedonale. C'è poi l'edificio ex Lettere, quello che il sindaco ama chiamare polo culturale. Il Comune ha definito delle funzioni, potrebbe esserci bisogno di un intervento aggiuntivo in quota parte per le risorse.

Ogni punto dell'elenco ha, del resto, rilievo patrimoniale, perché si tratta di permutare aree e immobili tra i due enti: è il caso, ad esempio, dell'ex Atesina, per la quale il Comune ha in mente un progetto da 9 milioni che vuole attuare con urgenza, ma il complesso appartiene a Trentino trasporti, ossia alla Provincia. All'attenzione della giunta Fugatti,

inoltre, Andreatta vorrebbe portare anche l'area dell'ex caserma in località San Vincenzo a Mattarello, dove il Comune immagina di realizzare un'area ricreo-sportiva nel ver-



Gli investimenti
L'area ex Italcementi è una delle partite più importanti per il Comune

de. C'è poi la questione della mobilità, con il collegamento fra Trento e il Monte Bondone in pole position, affiancato da quello con Povo, dal Nordus e dal grande tema dell'interramento della ferrovia. Un'ulteriore questione riguardante la mobilità concerne «l'idea, per noi ancora validissima — spiega Andreatta — di realizzare un grande parcheggio di attestamento nella zona del Bren center, all'incontro tra via Brennero e via Bolzano con l'arrivo della statale 47 della Valsugana. Ci sono i bus diretti a Gardolo e Lavis e si potrebbe potenziare il trasporto pubblico urbano». In agenda anche sicurezza, Spazio argento e politiche turistiche.

Erica Ferro
© RIPRODUZIONE RISERVATA